

Book Reviews - Recensioni

Publishers and Authors are invited to submit a copy of their books for a review in the journal. Books are to be sent to the CISO secretary (Tommaso La Mantia - Dip. DEMETRA, Università di Palermo - Viale delle Scienze, Ed. 4, Ingr. H - 90128 Palermo (Italy) – Editori e Autori sono invitati a sottoporre una copia dei loro volumi per una recensione. I volumi devono essere spediti alla segreteria CISO (Tommaso La Mantia - Dip. DEMETRA, Università di Palermo - Viale delle Scienze, Ed. 4, Ingr. H - 90128 Palermo (Italy).

Schenk H., 2012. Checklist degli uccelli di Molentargius (Sardegna, Italia) 1850-2010 (con fotografie di Melis F. & Perra S.). Molentargius-Saline, Parco Naturale Regionale. www.pacineditore.it, 95 pp., € 6,50.

La richiesta va inoltrata all'Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto, anche via e-mail:

info@apmolentargius.it

apmolentargius@tiscali.it

Il versamento, comprensivo delle spese di spedizione, va fatto a favore dell'Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto - Via Nuoro, 43 - Cagliari.

IBAN: IT56B0300204802000400560380 (Unicredit Banca di Roma - Ag. Cagliari 4).

Gli introiti andranno a favore di borse di studio dell'area del Parco, intitolate a Helmar Schenk.

Chi in Italia si è avvicinato all'ornitologia, per poco tempo o per sempre poco importa, ed ha un'età "di mezzo" come la mia, è convissuto con un mito, quello di Helmar Schenk. Nell'immaginario mio e di altri ragazzini, Schenk era il tedesco giunto per caso in Sardegna, finito ammaliato dall'isola, la percorreva in lungo e in largo, zaino in spalla. Il mito coincide con la realtà perché così è stato sino al 2012 quando Schenk ci ha lasciato e ha lasciato un'opera incompiuta dedicata agli uccelli di Molentargius. Il volume è stato stampato immediatamente, quasi a rimediare un suo vecchio costume, perché, come mi ripeteva Bruno Massa, suo grande amico che ha scritto il proemio al volume, quando gli chiedevo dettagli del "mito": "Schenk scrive poco".

Il volume è stato curato da M. Aresu e B. Massa e vede diversi interventi di rappresentanti del Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline e del presidente dell'Associazione per il Parco Molentargius-Saline-Poetto, tutti consapevoli del ruolo giocato da Schenk nella tutela dell'area e, innanzitutto, nel far designare questo ambiente unico zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1977.

Lo studio riguarda le zone umide attorno a Cagliari, famose oltre che per il loro valore ornitologico, anche per la loro intima fusione con la città, come sottolinea Schenk

nella scheda sui fenicotteri: "la nidificazione di una grande colonia all'interno di una città dell'area mediterranea".

L'opera è una checklist commentata delle 244 specie (di cui 182 nidificanti) osservate dal 1850 al 2010 ed è preceduta da un capitolo dove queste sono suddivise per "sistemi ambientali frequentati"; per alcune specie di grande interesse per l'area si riportano anche i dati del 2011-2012: airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), fenicottero (*Phoenicopterus roseus*), fenicottero minore (*Phoenicopterus minor*), occhione (*Burhinus oedipnemus*), falaropo beccosottile (*Phalaropus lobatus*), gabbiano roseo (*Croicocephalus genei*). Risaltano alcuni aspetti, tra cui la ricchezza di specie rare in Italia (tra cui alzavola asiatica *Anas formosa*, marzaiola americana *Anas discors*, airone schistaceo *Egretta gularis*, fenicottero minore, totano zampegiale minore *Tringa flavipes*, gabbiano del Pallas *Larus ichthyophthalmus*, cannaiola di Jerdon *Acrocephalus agricola*).

Inoltre sono inserite 15 schede di specie rappresentative dell'area (alzavola *Anas crecca*, cormorano *Phalacrocorax carbo*, airone guardabuoi, airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, airone cenerino *Ardea cinerea*, garzetta *Egretta garzetta*, fenicottero, falco di palude *Circus aeruginosus*, pollo sultano *Porphyrio porphyrio*, folaga *Fulica atra*, cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, frattino *Charadrius alexandrinus*, gabbiano roseo, gabbiano reale mediterraneo *Larus michahellis* e cornacchia grigia *Corvus cornix*).

Alcuni inserimenti sono "ovvii", come il fenicottero, simbolo del Parco che proprio nell'area si è riprodotto, primo caso in Italia, nel 1993. La checklist e le schede evidenziano la grande importanza dell'area; ad esempio il gabbiano roseo, che si è insediato all'inizio degli anni '90, ha nidificato negli anni passati con un numero di coppie pari anche al 12% della popolazione europea; oppure il cavaliere d'Italia, che ha svernato con contingenti altissimi per il nostro Paese.

Le schede evidenziano alcuni problemi gestionali dell'area, come la presenza di cani randagi che arrecano gravi danni alle colonie di fenicottero o delle cornacchie grigie che assieme ai gabbiani reali predano uova e piccoli di loro-limicoli. Problemi che certamente verranno affrontati.

tati e forse risolti dal Parco, come sono stati risolti quelli determinati dall'impatto delle linee elettriche che causavano la morte in particolare dei fenicotteri (molti ricorderanno le immagini dei fenicotteri morti impigliati sui fili) ma che possono essere affrontati correttamente disponendo di strumenti come questo, perché come scrive Schenk "Il monitoraggio ambientale costituisce la base indispensabile per la conservazione delle straordinarie risorse naturali di quest'area protetta". Questo vale per tutte le zone umide che ricevono oggi crescente attenzione a livello internazionale; il primo febbraio di quest'anno, ad esempio, è stato presentato il rapporto del programma TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity) dal titolo "The Economics of Ecosystems and Biodiversity for Water and Wetlands" (http://www.teebweb.org/wetlands/?utm_source=TEEBrief+Issue+2013-02) che sollecita un importante cambiamento nel nostro atteggiamento verso le zone umide e spinge a riconoscere il loro valore nella fornitura di acqua, materie prime e prodotti alimentari, nonché nei servizi ecosistemici, essenziali per il mantenimento di condizioni di vita dell'uomo e la sostenibilità delle economie locali.

Il volume è completato da alcune elaborazioni presentate sotto forma di grafici curati da M. Aresu e B. Massa, nonché dalle splendide fotografie di F. Melis e S. Perra. In quarta di copertina alcuni fotogrammi ripercorrono la vita di Helmar Schenk in Sardegna, che adesso certamente troverà un'altra isola di cui innamorarsi.

Tommaso La Mantia (tommaso.lamantia@unipa.it)

EGA - RAC/SPS Waterbird Census Team. 2012. Atlas of wintering waterbirds of Libya, 2005-2010. Imprimerie Cotim, Tunis, 305 pp. (testo in inglese e arabo).

La Libia è un Paese di notevoli dimensioni, 1.775.500 km² e 1.820 km di coste; gli ambienti umidi si trovano sia lungo le aree costiere che in zone desertiche interne. Dal punto di vista naturalistico e ornitologico in particolare, questo grande Paese africano può considerarsi discretamente esplorato, ma certamente in futuro ancora riserverà delle sorprese. Il volume di cui si parla è stato dedicato agli uccelli svernanti negli ambienti umidi costieri.

Chi ha realizzato questo grosso lavoro? Nei sei anni di censimenti invernali in Libia sono state coinvolte diverse organizzazioni, le principali delle quali sono state: Environmental General Authority, Libya; Regional Activity Centre for Specially Protected Areas, Tunis; Università di Tripoli, Waha Oil Company, Tripoli; Zueitina Oil

Company, Tripoli; Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage, France; Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Italia; Associazione Les Amis des Oiseaux, Tunis. Gli ornitologi che hanno partecipato ai censimenti e hanno scritto i testi sono: Barbara Amadesi, Hichem Azafzaf, Nicola Baccetti, Ali Berbash, John J. Borg, Wagih Boshimam, Essam Bouras, Pierre Defos du Rau, Habib Dlensi, Abdulmaula Hamza, Michael Smart, Joe Sultana, Jaber Yahia & Marco Zenatello.

Cominciamo dalle tristi notizie riportate in questo interessante volume. La perdita di ambienti umidi nel Mediterraneo è stata altissima nell'ultimo secolo: 25% in Marocco nel periodo 1987-1999, 60% in Spagna prima del 1990, 70% in Portogallo e nell'Algarve occidentale prima degli anni '80, 75% in Italia tra il 1865 e il 1972, 61% in Grecia tra il 1910 e il 1990, 28% in Tunisia nei cento anni 1888-1988 e più del 50% nel Mediterraneo prima del 1992. Sono cifre davvero spaventose, che permettono di comprendere i motivi della graduale diminuzione di molte specie strettamente legate all'acqua dolce.

Nel complesso sono stati censiti 110 ambienti umidi libici, di cui 20 hanno dato risultati considerevoli e 11 sono stati proposti dal team come quelli di valore più alto per la conservazione degli uccelli acquatici in Libia. Tuttavia nessuna area è rientrata nel criterio 5 della convenzione di Ramsar (più di 20 mila uccelli); solo Sabkhat Qanfudhah nel 2006 ha superato questo limite, ospitando 20.186 uccelli. Nel complesso, rispetto ad altre zone umide nordafricane (ad es. della Tunisia), i numeri degli svernanti sono risultati piuttosto bassi e ciò non trova spiegazione, se si considera la qualità degli ambienti libici considerati. Tuttavia, va considerata anche l'influenza climatica della vastissima area desertica del Sahara sulla parte costiera della Libia, ove i rilievi sono di modesta quota (700-800 m) rispetto alle montagne dell'Algeria e del Marocco.

Il libro riporta diverse tabelle, sia dei siti analizzati, sia delle specie censite. Ogni specie poi è discussa monograficamente. Vi sono osservazioni insolite effettuate nel corso dei sei anni, come quelle delle sporadiche marzaiole (*Anas querquedula*), specie transahariana, che normalmente non si osserva in inverno nel Paleartico, di una marzaiola americana (*Anas discors*), una cicogna nera (*Ciconia nigra*), uno svasso cornuto (*Podiceps auritus*), una pavoncella codabianca (*Vanellus leucurus*), un piovanello maggiore (*Calidris canutus*), una terekia (*Xenus cinereus*), qualche cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), uccello che recentemente ha iniziato un processo di sedentarizzazione nell'area mediterranea, qualche individuo di corriere di Leschenault (*Charadrius leschenaultii*), rari tarabusini (*Ixobrychus minutus*), specie che negli ultimi anni ha iniziato a svernare nell'area mediterranea, poche ana-

tre marmorizzate (*Marmaronetta angustirostris*), specie attualmente in ripresa nel Mediterraneo, pochi chiurli piccoli (*Numenius phaeopus*); pochi inspiegabilmente anche i moriglioni (*Aythya ferina*), le morette tabaccate (*Aythya nyroca*) e le morette (*Aythya fuligula*). Discreti invece i numeri di cormorani (*Phalacrocorax carbo*) e fenicotteri (*Phoenicopterus roseus*). E ancora uno skua (*Stercorarius skua*), qualche gabbiano del Pallas (*Larus ichthyaetus*), una sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), rari mignattini (*Chlidonias niger*), un discreto numero di sterne maggiori (*Hydroprogne caspia*) e di mignattini piombati (*Chlidonias hybrida*). Di un certo interesse risulta la popolazione di fratini (*Charadrius alexandrinus*), la cui media si è attestata intorno al migliaio (min. 576, max. 1797), ma anche quella di piovanelli (*Calidris ferruginea*) (370 nel 2009, 53 nel 2010). Oltre agli uccelli acquatici sono riportati anche dati relativi ad alcuni rapaci diurni (albanelle, falchi di palude e falchi pescatori) e notturni (gufo di palude).

Probabilmente la specie per la quale esisteva una massima speranza d'incontro era il chiurlottello (*Numenius tenuirostris*), per il quale negli anni '20-30 del passato secolo vi erano state diverse catture (in quegli stessi anni in Italia era ancora frequente), ma il team è rimasto deluso dalla sua assenza.

In totale sono citati 149 riferimenti bibliografici.

È un bel libro, tutte le specie sono rappresentate fotograficamente (quasi sempre riprese in loco, solo in qualche caso al di fuori dell'area oggetto dell'indagine), sono riportate specie per specie le carte di distribuzione delle osservazioni ed una piccola sintesi sullo status di ogni specie. Il testo è bilingue (versione inglese nelle pagine pari, araba in quelle dispari, tranne la parte introduttiva che è in inglese all'inizio del libro, in arabo alla fine, che però si legge dall'ultima pagina).

Il risultato è molto buono e chi si occupa di uccelli acquatici o di regioni che si affacciano nel Mediterraneo deve senz'altro procurarsi una copia di questo bel volume, realizzato da un team di ornitologi che per diversi anni hanno visitato la Libia, studiando e anche inanellando specie rare, come la sterna del Rüppell (*Sterna bengalensis*), che ha in quel Paese la principale colonia del Mediterraneo, scoperta da Edgardo Moltoni negli anni '30. La tradizione italiana continua e, come si può leggere nell'elenco degli autori, figurano alcuni italiani nel team di ornitologi che ha lavorato per realizzare questa opera.

Bruno Massa (bruno.massa@unipa.it)

Liuzzi C., Mastropasqua F. & Todisco S., 2013. Avifauna pugliese... 130 anni dopo. Ed. Favia, Bari. pp. 322.

Questo volume riporta come sottotitolo "Dalla revisione della collezione di Vincenzo de Romita, alla realizzazione della nuova Check-list" il volume infatti è il risultato della attività di "ripristino e riqualificazione della collezione naturalistica realizzata a cavallo tra il XIX e XX secolo dal Prof. Vincenzo de Romita e custodita attualmente presso i locali dell'Istituto Scolastico "Pitagora" di Bari". Il volume racconta la "storia" di questo recupero a cui ha partecipato anche l'ISPRA come ci racconta Nicola Baccetti ma è stato anche un risultato della politica a sostegno dei giovani portata avanti dalla Regione Puglia, come ci informano gli Autori. Il libro, oltre ai due capitoli introduttivi contiene un contributo di P. Zeller su de Romita, una breve storia di G. La Gioia sull'ornitologia in Puglia, il catalogo vero e proprio e la "Check-list commentata dell'avifauna pugliese (aggiornata al 2012)". Il catalogo riserva delle sorprese tanto che Baccetti scrive "Possibile che al giorno d'oggi una collezione già nota, che si trasforma in una sorta di pozzo di San Patrizio? Sì perché (se omologato) la collezione contiene il primo per l'Italia "Corriere di Kittlitz", ma anche corriere asiatico, otarda, falaropo di Wilson, etc. Ma anche la Check-list riserva tante sorprese per una regione straordinaria per l'avifauna quale è la Puglia che, come tutte le regioni d'Italia, ha visto crescere in questi anni il numero degli osservatori.

L'uccisione di uccelli oggi non è certamente necessaria per ragioni scientifiche ma come scrive G. Scillitani nell'introduzione "ben vengano i recuperi delle collezioni storiche come quella di Vincenzo de Romita". E purtroppo non possiamo che lamentarci del modo in cui vengono tenute o peggio perdute tante preziose collezioni che non "meritano" le attenzioni degli enti pubblici preposti che ancora – si ancora - almeno in alcune regioni ritengono di serie B questi patrimoni. Ma concludiamo con ottimismo dicendo che ben venga l'entusiasmo che ha animato persone come gli Autori del volume, speriamo che abbiamo emuli in ogni regione.

Tommaso La Mantia (tommaso.lamantia@unipa.it)

Battisti C. & Guidi A., 2012. Gli uccelli nidificanti della Riserva Naturale di Monte Catillo. Check-list, distribuzione locale e status di conservazione. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'agricoltura, 144 pp.

Come ha scritto l'assessore alle Politiche dell'Agricoltura

coltura, Lo Fazio, presentando questo volume “Il territorio della Provincia di Roma rappresenta un valido esempio di mosaico ambientale dove storia, cultura e natura si intrecciano da millenni.” Siccome ciò è vero per buona parte dell’Italia, studi come questo sui “mosaici” sono molto utili. E lo sono ancor di più se fatti bene come lo studio di Battisti e Guidi che scrivono nella introduzione “Come in ogni corretto studio scientifico è pertanto necessario dotarsi di una serie di requisiti minimi (es. replicazione, rappresentatività) per ottenere dati attendibili”.

Il volume inizia con una introduzione all’area di studio e un capitolo dedicato alla “Vegetazione e comunità ornitiche”, dove le categorie vegetazionali (ad es. “Boschi di caducifoglie”) vengono descritte dettagliatamente, anche con informazioni sintassonomiche, e per ciascuna di esse viene data “La comunità ornitica caratteristica”. A questo capitolo, che come tutto il volume è arricchito di belle foto, segue un capitolo intitolato “Metodi” che descrive il protocollo, (raccolta dati, loro analisi, etc.) corredato da una mappa delle “Unità di rilevamento”.

Nel capitolo di “Risultati” vengono riportati i dati di sintesi, le elaborazioni e le schede (57) delle singole specie e infine chiudono il volume i capitoli “Discussione” e “Bibliografia”. Le schede sono precedute da un paragrafo di

“Guida alla lettura delle schede e delle mappe di delle specie”. È evidente da questa sintesi che il volume è impostato come un articolo scientifico ma con gli spazi che un volume può fornire. Soddisfa quindi le necessità dello studioso ma anche di chi vuole conoscere un’area e le specie che vi vivono per fare birdwatching, sapendo, come è scritto nella “Discussione” che “La comunità ornitica nidificante nella Riserva naturale Monte Catillo è caratterizzata da specie tipiche dei mosaici agrosilvopastorali dell’Italia centrale”.

Facciamo nostre le parole riportate nella “Discussione”: “Gli atlanti faunistici, se realizzati in base a protocolli rigorosi ed efficaci, rappresentano un’opportunità della quale dovrebbero dotarsi le aree protette: essi infatti costituiscono un’importante base conoscitiva di tipo qualitativo e quantitativo oltre che uno strumento concreto di grande utilità per ulteriori analisi e per la predisposizione di interventi di gestione e conservazione, declinati localmente”. Speriamo che altre aree protette seguano questo esempio perché come è scritto nell’introduzione “L’utilità per gli Enti gestori si rende particolarmente evidente ai fini del monitoraggio ... il lavoro si propone come un possibile modello ... di atlante-tipo”.

Tommaso La Mantia (tommaso.lamantia@unipa.it)